

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 5 (1932)
Heft: 4

Artikel: Le basi del combattimento della nostra fanteria
Autor: Constam, H.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-239885>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETÀ CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Ten. Col. A. BOLZANI

Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1, 21 — Conto Chèque postale XIa 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

Le basi del combattimento della nostra fanteria

I. — Per la nostra difesa nazionale due sono i compiti che si presentano: **difesa su larga fronte — attacco di sorpresa**. E ciò in un *terreno*, che pur essendo favorevole all'impiego delle armi di fanteria, presenta invece notevoli difficoltà per una rapida organizzazione della collaborazione fra fanteria e artiglieria e limita, anzi, nel tempo e nello spazio, il sostegno d'artiglieria. In queste circostanze la condotta del combattimento è dominata dalle *mitragliatrici*: esse sono gli elementi principali del combattimento e dettano procedimento e forma.

Nella *difesa* una fanteria sufficientemente armata di mitragliatrici può tranquillamente lasciar avvicinare il nemico per poi annientarlo con fuoco di sorpresa, semprechè la collaborazione dei cannoni e mitragliatrici avversari sia eliminata. Avamposti molto avanzati e fuoco di sorpresa da parte di mitragliatrici od artiglierie mobili, espressamente a ciò designate, devono guadagnare il tempo necessario per l'organizzazione del fuoco di sorpresa decisivo. I carri d'assalto che prolungano il fuoco di sostegno della fanteria attaccante, devono anzitutto venir eliminati con mezzi di difesa idonei.

Questo aspettare, sottraendosi intanto al fuoco dell'attaccante per poi sorprenderlo, richiede anche nella difesa *mobilità e manovra*. Sempre più ci si avvicina alle forme del contrassalto ed anche qui guadagnano in importanza attenzione, rapida decisione ed iniziativa.

Posto che un difensore che abbia organizzato il fuoco delle sue mitragliatrici e che non perda la testa nel fuoco d'artiglieria, è difficilmente

vincibile, la sorpresa resta per il *nostro attacco* una « conditio sine qua non ». Completa sorpresa è tuttavia raramente ottenibile. Importante è d'impedire con rapido approccio e *malgrado una prima resistenza*, l'impiego sistematico delle mitragliatrici avversarie. I mezzi che permettono di avvicinarsi in tal modo al nemico sono: impiego di formazioni rare per ridurre l'effetto del fuoco avversario; pronto intervento del sostegno di fuoco per trattenere a terra il nemico; manovra per avanzare là dove non è ancora organizzato il fuoco.

Formazioni rare: Ammassamenti facilitano la condotta e con ciò la manovra rapida, in tempo di pace: quando però si tira a palla con armi moderne, non hanno senso. Formazioni regolari, anche se non molto dense, significano la fine di ogni avanzata.

Formazioni dense sono espressione di indubbia impotenza. Impotenza del *capo*, la cui influenza si manifesta solo in quanto egli possa schierare i suoi dipendenti intorno a sè e che non è in grado di comandare di settore in settore *così* che il dipendente sappia ciò che importa, quale sia il compito, che cosa si aspetti da lui. Impotenza delle *truppe*, che sono solo istruite a seguire il capo come pecore, ma che non sono educate ad esaminare l'azione e ad agire con iniziativa. Ciò che il combattimento di fanteria moderno richiede, è la stretta collaborazione di energia ed iniziativa fra capo e dipendente. Il primo indica l'obiettivo immediato e la via da percorrere, mentre il secondo eseguisce di propria iniziativa il compito ricevuto.

Soltanto truppe educate in questo senso permettono al capo di seguire, *libero da preoccupazioni di forma*, l'incarico ricevuto, adattandosi al terreno ed all'effetto del fuoco e di tendere così allo scopo finale, di ingannare e sorprendere il nemico e, finalmente, di vincere malgrado ogni resistenza.

Pronto intervento del fuoco di sostegno: esso deve fissare a terra il nemico e permettere ai propri riparti di combattimento di muoversi. L'arma per tal compito è la *mitragliatrice*. Perchè questa possa essere *per tempo* sul posto in modo efficace, deve trovarsi immediatamente a disposizione del comandante che impiega la truppa, e cioè del Cdte. di Bat., del Cdte. della Cp. di fanteria e del Caposezione.

Per le mitragliatrici impegnate dal Cdte. di Bat. o dal Cdte. della Cp. di fanteria trattasi in simili casi per lo più di intervenire con fuoco momentaneo ma concentrato (*Feuerschlag*) che possa annientare il nemico od almeno costringerlo ad abbandonare la sua posizione di combattimento.

Sovente dovranno allora essere prese sotto fuoco interi settori, poichè la posizione nemica non è sempre precisabile nei suoi dettagli. Sono questi, compiti complessi che possono risolversi solo con sufficienti mitragliatrici, ossia con 6-8 macchine a disposizione del Cdte. di Bat., e con almeno 2 macchine a disposizione del Cdte. della Cp. di fanteria. Queste ultime assicurano un pronto intervento quando, al momento opportuno, le mitragliatrici di Bat. non fossero ancora sul posto, oppure quando, malgrado la cooperazione delle mitragliatrici di Bat., l'attacco minacciasse di fallire in seguito allo scoprirsi di ulteriori mezzi di difesa fino allora non stati individuati.

Nello stesso modo come le mitragliatrici costituiscono il mezzo che permette ai riparti di combattimento di avvicinarsi al nemico, le *mitragliatrici leggere* sono le armi del Capo sezione, colle quali egli elimina quegli elementi di difesa che si rivelassero a breve distanza o che si fossero sottratti all'azione delle mitragliatrici. Pronta risposta è soprattutto qui di somma importanza: per questo la mitragliatrice leggera *mobile*, per questo la prescrizione che la mitragliatrice leggera sia *a portata di mano* del Capo sezione, che non resti indietro e che non sprechi la sua munizione per compiti che le mitragliatrici possono risolvere altrettanto bene ed anzi meglio.

Quando mitragliatrici avversarie intralciano la preparazione del fuoco di sostegno, l'artiglieria e le altre armi accompagnatorie interverranno per annientarle. La nostra artiglieria, poco numerosa, vi riuscirà di regola solo per brevi momenti, che si utilizzeranno soprattutto per far avanzare e mettere in posizione le armi automatiche necessarie per obbligare a terra l'avversario.

Manovra: chi non vuol lasciar sistemare il nemico, deve *attaccare*. Senonchè dell'avversario si conosce per lo più molto poco, ed in ogni caso non oltre le sue linee avanzate. Solo il progredire dell'attacco rischiera gradatamente la situazione.

Là dove la resistenza avversaria si consolida perchè il nemico vi concentra la sua difesa, l'attacco si esaurisce rapidamente. Si cerchi allora di passare a destra od a sinistra e, se la fortuna assiste, si troverà così la via per piombare nel fianco e nel dorso del nemico.

Per poter agire in tal modo è indispensabile il *frazionamento in profondità*. Eccone il senso nell'attacco: si designa uno scaglione che attacca per il primo. Riesce il colpo, il nemico è sconfitto e cede; il grosso segue e sfrutta il primo successo. Se invece il primo scaglione d'attacco e d'esplo-

razione incontra accanita resistenza, succede che attira su di sè il nemico e permette agli scaglioni seguenti di tentare la fortuna in altra direzione. E' tuttavia di meridiana evidenza che questi scaglioni non debbano seguirsi troppo da vicino. Così il frazionamento in profondità sarà per il capo il mezzo di poter attaccare con slancio e decisione e di essere nello stesso tempo prudente e studiato.

2. — Le armi automatiche risparmiano gli uomini. Anche per questo motivo noi Svizzeri non ne avremo mai troppe. Ma l'impiego di armi automatiche fa nascere il pericolo di una rapida mancanza di munizione. La guerra di posizione non ha dimostrato sufficientemente questo fatto anzitutto perchè basavasi principalmente sull'artiglieria, poi anche perchè prima di ogni azione potevano prepararsi ingenti quantità di munizione. Ma i periodi della guerra di movimento sono ricchi di episodi, in cui la sopravvenuta mancanza di munizione ha fatto fallire l'attacco ben iniziato od ha costretto ad abbandonare posizioni che dovevano essere tenute.

L'arma automatica, similmente all'artiglieria, deve quindi considerarsi « *l'arma del capo* », la quale è a disposizione del rispettivo Comandante che la tiene gelosamente sotto mano e la impiega a suo giudizio. Siccome è indispensabile, già lo abbiamo visto, pronto e tempestivo intervento, *il capo e le armi automatiche sono strettamente uniti*. Nell'avanzata il capo ordina dove le armi automatiche debbano seguire o precedere per trovarsi a sua disposizione e nel combattimento sceglie il suo posto possibilmente in vicinanza delle macchine stesse.

Pronto intervento del fuoco di sostegno richiede però anche pronto sfruttamento del suo effetto a mezzo del movimento. La durata dell'effetto del fuoco di sostegno dipende dalla qualità del tiro e dai nervi del nemico. *Solo la ripresa di un fuoco difensivo eccezionalmente forte, non già il silenzio delle proprie mitragliatrici deve determinare la sospensione dell'avanzata*. Le mitragliatrici non possono agire a lungo causa il consumo di munizione e per effetto dell'artiglieria, dei cannoni di fanteria e dei lanciamine avversari *).

3. — Così come le mitragliatrici sono gli elementi principali del combattimento di fanteria, il *fucile* e la *granata a mano* assurgono a speciale

*) La mancanza di giudici di campo attribuiti alle sezioni ed ai gruppi, che dovrebbero comunicare l'effetto del fuoco nemico nelle nostre esercitazioni di pace, ha condotto ad un procedimento d'attacco del tutto schematico, il quale, col pretendere che si avanzi solo quando si fa sentire il proprio fuoco di sostegno, distrugge ogni iniziativa.

importanza, soprattutto nelle nostre condizioni svizzere, *quali armi del combattente individuale.*

In montagna solo il singolo uomo trova spesso il posto per annidarsi, per avanzare o per vivere. Questo singolo uomo col suo fucile, le sue 60 cartucce e la mezza dozzina di granate a mano ha maggior importanza che non una mitragliatrice con qualche migliaio di colpi in terreno più praticabile. Ma egli deve però essere montanaro e tiratore; sicuro di ogni colpo e di ogni lancio.

Là dove le mitragliatrici predominano, il singolo fuciliere deve nella difesa aspettare, nell'attacco portarsi avanti e cercare la decisione nel combattimento a breve distanza, in cui anche il tiratore medio colpisce e la granata a mano raggiunge il bersaglio.

Solo il pauroso, che vuol evitare il combattimento a breve distanza, spara anzitempo; ma siccome tira male, il suo fuoco è inefficace e serve per attirare su di lui le mitragliatrici avversarie.

Chi ha fiducia in sè stesso e nella propria arma, attende il combattimento da vicino e lo vince **).

Questa è allora la « *bataille des soldats* », ove ognuno è abbandonato a sè stesso e difende la spanna di terreno sulla quale si trova. A differenza del tempo in cui Ardant du Picq coniò quest'espressione, (*bataille des soldats*) il soldato moderno combatte questa lotta con proiettili e granate a mano, raramente colla baionetta, non più in istretto contatto fisico coi suoi camerati, ma più o meno isolato al suo posto.

A così alto grado deve innalzarsi la volontà di lotta ed il valore nel combattimento.

Colonnello H. CONSTAM
Comandante Br. F. Mont. 15.

**) Non è qui il luogo di discutere se la nostra istruzione sul tiro condotta principalmente sulla distanza di 300 m. corrisponda ancora al procedimento di combattimento moderno.